

Camera dei Deputati

MOZIONE SOCIALISTA CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA¹

TORNATA DEL 31 GENNAIO 1921

PRESIDENTE². L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due mozioni.

La prima è degli onorevoli Vacirca, Matteotti, Lollini, Beghi, Brunelli, Merloni, Donati Pio, Marangoni, Buozzi, Dugoni, Bacci, Niccolai, D'Aragona, Bocconi, Baldini, Albertelli, Morigliano, Piemonte, Serrati, Ventavoli, Treves, Majolo, Rossi Francesco, Murari, De Michelis Paolo, Turati, Modigliani, Ciccotti e Lazzari: «La Camera, constatando che gli ultimi episodi di violenza organizzati in varie regioni d'Italia conducono inevitabilmente il Paese alla guerra civile, rilevando che il Governo e le autorità locali assistono impassibili alle minacce, alle violenze, agli incendi da parte di bande armate e pubbli-

¹ Il titolo della mozione è tratto dai *Discorsi parlamentari di Giacomo Matteotti pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati*, Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo, Roma 1970, vol. I, pp. 330-52 [N. d. C.].

² Presidente della Camera, dal 26 giugno 1920 al 25 gennaio 1924, fu Enrico De Nicola (1877-1959) del gruppo parlamentare della Democrazia liberale [N. d. C.].

camente organizzate a tale scopo, e le proteggono anche con l'impedire la difesa legittima delle persone, delle amministrazioni e delle organizzazioni colpite, condanna la politica del Governo»³.

L'onorevole Matteotti, in luogo dell'onorevole Vacirca⁴, ha facoltà di svolgerla.

MATTEOTTI. Se il Gruppo parlamentare socialista ha indicato me per lo svolgimento della sua mozione, non può essere a caso. Non sono abituato ai grandi discorsi politici, bensì ai discorsi tecnici; quindi il Gruppo, indicandomi, volle che fosse esposto, con la precisione di una cifra, con la schematicità di un sillogismo, il nostro pensiero, per trarne da una parte e dall'altra il chiarimento della situazione e la norma della propria condotta.

Nella nostra mozione nulla vi è di tutto ciò che è stato detto e che ci è stato attribuito dalla stampa. Noi non ci lagnamo della violenza fascista. Siamo un partito che non si restringe den-

³ La mozione presentata da Matteotti fu divisa in due parti. La Camera respinse sia la prima parte del testo di Matteotti (252 voti contrari e 93 favorevoli) che la seconda (226 voti contro e 79 a favore). Su entrambe le parti della mozione Giolitti chiese la fiducia al Parlamento, Atti del Parlamento italiano (d'ora in avanti API), Camera dei Deputati (d'ora in avanti CD), Sessione 1919-1921, Discussioni, vol. VIII, dal 26 gennaio al 17 febbraio 1921, Tornata del 3 febbraio 1921, pp. 7333-34 [N. d. C.].

⁴ Vincenzo Vacirca (1886-1956), iscritto prima al Partito socialista e in seguito al Partito socialista unitario, subì numerose aggressioni da parte dello squadristo fascista. Fu eletto deputato del Regno d'Italia nella XXV e nella XXVI legislatura [N. d. C.].

tro una semplice competizione politica, che non aspira a successione di Ministeri, che vuole invece arrivare ad una grandiosa trasformazione sociale; e quindi prevede necessariamente le violenze, sa che, ledendo un'infinità di interessi, ne avrà delle reazioni piú o meno violente; e non se ne duole.

È stato detto che saremmo venuti qui a protestare, a lanciare invettive contro il fascismo che ci percuote, e cosí via.

Neppur questo. Siamo i primi a riconoscere le origini storiche, e la necessit  del fascismo, siamo i primi a interpretarne la giustificazione economica, a riconoscerne l'esistenza, quasi direi come necessit  sociale di questo momento.

Non ci dorremo dei delitti, n  li racconteremo, n  andremo ad investigare come si formano le schiere fasciste... Tutto questo non ha che una importanza assai accessoria. E se anche, qualche volta, dovremo accennarvi, sar  solamente per arrivare con maggior precisione alle nostre conclusioni.

È stato detto, in fine, dall'onorevole Giolitti, che noi qui parleremo in contrapposizione alla mozione presentata dalla destra parlamentare, perch  ciascun Partito vuole il Governo al proprio servizio⁵. L'onorevole Giolitti s'inganna completamente. Noi non abbiamo da invocare Governo alcuno a servizio nostro, non abbiamo nulla da

⁵ Giovanni Giolitti (1842-1928) era in quel momento presidente del Consiglio e ministro dell'Interno. Fu a capo del governo dal 15 giugno 1920 al 4 luglio 1921 [N. d. C.].

chiedere, né al Governo né a nessuno. Qui non si tratta di quella abilità, di quelle schermaglie parlamentari, nelle quali l'onorevole Giolitti è certamente maestro. Si tratta semplicemente di chiarire la reciproca posizione in cui, da una parte egli, come rappresentante del Governo, e dall'altra i rappresentanti delle classi dirigenti si trovano, e in cui noi, in seguito alle vostre dichiarazioni, ci verremo a trovare, quando andremo a portare ai nostri compagni, al Paese, l'impressione del risultato di questa discussione.

Ma vediamo anzitutto e rapidamente la situazione di fatto. Sarebbe impossibile riassumerla in una sintesi, perché essa si sfalda in una quantità di episodi secondari, accessori e diversi; ed ogni episodio a sua volta è snaturato, deformato nel racconto. Si può dire che in questo momento di subbuglio, di violenza, nulla subisca maggiore violenza quanto la verità, quanto l'esposizione veritiera dei fatti. Sembra quasi che la stampa italiana si diletta a questo terribile giuoco di bambini, che l'uno all'altro rimproverano di essere stato il primo, di aver provocato per primo; e le violenze frattanto continuano.

Quando, una ventina di giorni fa, un fascista, di notte, a Rovigo, ferisce tre socialisti perfettamente inermi, come risulta dai rapporti delle autorità, e ferisce gravemente anche uno dei suoi stessi compagni, i giornali come raccontano l'episodio? Così: «Conflitto tra fascisti e socialisti

a Rovigo». «Furono sparate (da chi? non si sa?) delle revolverate; rimasero feriti tre socialisti ed un fascista». E il lettore serba così impressioni perfettamente false della situazione di fatto.

Quando domenica scorsa a Ferrara, le incursioni in camion dei fascisti armati nella campagna, danno questo bilancio preciso della giornata: quattro leghisti feriti di cui due gravemente, due locali di leghe distrutti ed incendiati, venti socialisti arrestati, nessun fascista ferito, nessun fascista arrestato, i giornali intitolano la faccenda così: «Nuovi agguati e nuove violenze dei socialisti ferraresi nelle campagne». È così che si racconta la verità!

Quando nella notte a Ferrara (come risulta, anche questo, dai resoconti delle autorità e non dalla versione socialista) un gruppo di fornai, che abbandonato il lavoro percorreva cantarellando una strada, è improvvisamente colpito da una scarica di revolverate, una delle quali ferisce un fornaio, il *Giornale d'Italia* del 20 gennaio racconta il fatto così: «Un gruppo di fascisti è stato aggredito nella piazzetta comunale nella notte; furono (sempre indeterminato chi è stato? Non si sa) furono sparati dei colpi di rivoltella, uno dei quali ferì un passante»⁶. E chi ha avuto, ha avuto.

⁶ Il «Giornale d'Italia» fu un quotidiano di orientamento liberale moderato fondato nel 1901 da Sonnino che si opponeva alla linea politica di Giolitti e intendeva creare un fronte conservatore servendosi anche del sostegno dei fascisti [N. d. C.].